



All'Unimol "Idroscalo 75", personale di Claudio Bissattini a cura di Lorenzo Canova e di Piernicola Maria Di Iorio, omaggio a Pasolini

10 novembre 2015



La locandina dell'evento

L'Aratro rende omaggio a Pier Paolo Pasolini a quarant'anni dalla sua scomparsa con la mostra **Idroscalo 75**, personale di **Claudio Bissattini**, artista romano che da anni lavora sul **tema pasoliniano del degrado urbano, della poesia dei rottami, delle immondizie e dei luoghi periferici.**

Claudio Bissattini ha conosciuto bene Pasolini in vita ed è stato anche giocatore della sua famosa squadra di calcio, partecipando nel 1975 anche al celebre incontro Centoventi contro Novecento in cui si sono sfidati i set di Pasolini e Bernardo Bertolucci, registi di Salò e Novecento.

Il percorso espositivo parte idealmente dall'opera che dà il titolo all'intera mostra, il **quadro Idroscalo 75 dedicato allo scenario che ha contornato la tragica fine di Pasolini e che nella sua cruda secchezza di luogo in rovina ricorda in modo aspro e lirico la tragica morte del poeta.**

Bissattini ci parla, dunque, dei detriti di un presente ormai decrepito e in disuso, di rottami abbandonati nelle discariche per comporre le fioriture artificiali di un'età industriale in disfacimento, creando immagini simili a quelli che Pasolini descriveva nei Versi del Testamento: «...coi pietroni tra

l'immondizia umidi e fangosi; / [...] per le strade abbandonate al vento, / tra le distese d'immondizia contro i palazzi lontani, / [...] Non c'è cena o pranzo o soddisfazione del mondo, / che valga una camminata senza fine per le strade povere, / dove bisogna essere disgraziati e forti, fratelli dei cani». Con uno sguardo che non dimentica la grande pittura dei secoli precedenti, Bissattini dipinge così i suoi paesaggi contemporanei raccontandoci la devastazione di un pianeta sempre più ricoperto da rifiuti e detriti, in una visione lirica e disillusa dove il pensiero si unisce alla nostalgia e alla denuncia. I motori e le latte, i cartelli, i copertoni e le carcasse di auto si uniscono quindi ai tubi e ai bidoni per rappresentare le rovine di un mondo in dissoluzione, resti estremi e scorie ultime di quel «materialismo consumista» che secondo Pasolini aveva disintegrato la purezza della cultura sottoproletaria.